

Il docente dell'Università Kore di Enna e giornalista de la Repubblica edizione siciliana ancora una volta non si smentisce. Presenta il suo volume "Pirandello di sbieco" che, come ha fatto negli anni, portandoci a conoscere tanti scrittori siciliani poco noti o dimenticati come Maria Messina, ci avvicina al Nobel Agrigentino da una prospettiva diversa.

Stimolato dalla professoressa Daniela Bonavia e dal giornalista Franco Nuccio con domande ben pertinenti, è riuscito a darci un'immagine del drammaturgo siciliano molto diversa da quella studiata sui testi scolastici.

La professoressa Bonavia va a scoprire come era nata la passione di Toti per Pirandello: in una passeggiata con la mamma, insegnante di lettere. Franco Nuccio si sofferma sul Pirandello agrigentino che non poteva essere altrimenti, avvalorato dai giudizi dell'autore stesso che considerava la città dei templi, paese dei morti, regno della morte, città fosca e tetra e i suoi abitanti tracotanti. La tematica delle novelle veniva fuori dalle notizie curiose che Pirandello cercava sui giornali e sulle gazzette che poi trasfigurava con la sua immaginazione creatrice.

La Bonavia chiedeva come mai la critica non abbia tenuto in considerazione la poesia pirandelliana e Ferlita si soffermava sulla manualistica letteraria, dannosa alle aule scolastiche, che dovrebbe partire dai testi degli autori studiati. Ricordava che Pirandello voleva diventare famoso con la poesia (la sua prima raccolta poetica, "Mal giocondo", anticipa il mal di vivere di Montale). I suoi versi anticipavano la sua poetica e a proposito di quest'ultima il professore parla del saggio su "L'umorismo", che non è solo la storia della vecchietta, che prima fa ridere per come è imbellettata e poi fa piangere per i problemi che ha dietro questa facciata apparente. Pirandello afferma che l'uomo è l'unico essere capace di ridere e che non ha motivi per farlo, da qui l'amarrezza e l'ironia che ne scaturiscono e l'attualità di questa concezione.

Veniamo a conoscenza di un Pirandello bugiardo seriale, che nelle lettere da Bonn alla famiglia, che lo vorrebbe sposato con la cugina Lia, racconta che è malato e non può farlo o che sta per iniziare la carriera universitaria, anche se ancora non laureato, pertanto possiamo dire che diventa capocomico di se stesso. Ancora si parla di un Pirandello litigioso e irascibile, prova ne è lo scontro

Un incontro d'Autore con Salvatore Ferlita Pirandello alla Bammina

di Giuseppe Cicio



Salvatore Ferlita

Pirandello di sbieco

Sellerio editore Palermo

approfondisce è il rapporto che il Nobel agrigentino ha con il sesso, secondo lui sporco e oscuro, o con le donne, soprattutto con la moglie, che è molto gelosa e lo spia continuamente, anche al Magistero femminile di Roma dove insegna. Un altro tema è il giudizio che dà della giustizia, "congegno indiavolato", del tribunale-palcoscenico, che rovescia la frittata e degli avvocati, allievi di Az-

zeccagarbugli (nei Promessi Sposi manzoniani i protagonisti non sono Renzo e Lucia, ma Azzeccagarbugli, rappresentante della legge e Don Abbondio, rappresentante della Chiesa), che si rifanno sui poveri diavoli.

La tematica risorgimentale, analizzata ne "I vecchi e i giovani" e in tante altre novelle, è vista come una contro storia, contro la retorica del garibaldinismo; il risorgimento, visto dagli scrittori siciliani come Giovanni Verga, Federico De Roberto, Giuseppe Tomasi, come un tradimento delle attese dei contadini. Da una parte quindi una letteratura bacchettona del Nord con il "manzonismo banalizzato" e dall'altra una letteratura corrosiva del Sud, soprattutto siciliana, antirisorgimentale.

Non poteva non venire fuori il Pirandello, ossessionato dalla follia della moglie, da cui derivava la sua concezione del mondo e della vita. Alla fine ci siamo fatti la domanda: perché Pirandello aderì al fascismo dopo l'assassinio di Matteotti? La risposta è nel fatto che Mussolini finanziava il teatro di Pirandello e il Nobel gli è riconoscente. Ma se andiamo ad analizzare le sue opere, Pirandello non ne risulta fascista, ma anzi piuttosto antifascista, perché contro l'autorità, il potere, la legge.

Alla domanda: quanto debbono gli scrittori siciliani dopo di lui a Pirandello, la risposta è tantissimo, da Roberto Alaimo a Camilleri; e all'altra: qual è l'eredità di Pirandello, basti pensare al teatro dell'assurdo e contemporaneo, da Ionesco a Pinter a Beckett. In tutto questo il professor Ferlita è stato bravissimo a far capire che la letteratura non si studia sui manuali, ma soprattutto sui diari e gli epistolari, come quello eccezionale di Pirandello. La serata è stata allietata dalla fisarmonica di Paolo Abate e dalla degustazione del liquore "Settevicoli" e del Sambuca di Sambuca, presentati da Riccardo Mulè.

Le ricette di Elvira

Melanzane in Agrodolce

Ingredienti per quattro persone

1 kg. di melanzane, 2 cipolle medie, prezzemolo, menta, mandorle, aceto, zucchero, olio, sale e pepe

Lavate le melanzane, eliminate il picciolo e tagliatele a dadi.

Cospargete di sale e ponetele in un colapasta per circa un ora, indi sciacquatele e asciugatele con cura.

Affettate finemente le cipolle e lasciatele appassire in un tegame con l'olio. Aggiungete le melanzane e fate insaporire mescolando; salate, pepate e cuocete per 15/20 minuti.

Appena le melanzane avranno raggiunto la giusta doratura, irroratele con un bicchiere di aceto in cui avrete sciolto due cucchiaini di zucchero e fatte evaporare per cinque minuti a fiamma bassa.

A vostro gusto, cospargete la preparazione con un trito di prezzemolo o di menta o, meglio ancora, di mandorle appena tostate.

Servite, quando la preparazione si sarà raffreddata completamente, sia come antipasto che come contorno.

Una semplice ma gustosa preparazione estiva che nulla ha da invidiare alla più elaborata caponata di melanzane.



DiVinCinema

"Un buon vino è come un buon film: dura un istante e ti lascia in bocca un sapore di gloria; è nuovo ad ogni sorso e, come avviene con i film, nasce e rinasce in ogni assaggiatore"

Federico Fellini

Con una proficua collaborazione tra la Strada del Vino Terre Sicane, UNITRE e Comune di Sambuca anche quest'anno si è tenuta la rassegna cinematografica DiVinCinema.

Tre le location interessate l'ex Convento dei Cappuccini, Cantina Giovinco e Piazzale Bammina Il format, ideato 12 anni fa dalla Strada del Vino Terre Sicane, propone un percorso enogastronomico che prevede la visione di un film su grande schermo, in abbinamento alla degustazione di ottimi vini e prodotti gastronomici, all'interno dei partner della Strada del Vino Terre Sicane.

Gli obiettivi di DiVinCinema sono molteplici: portare appassionati in cantina per far loro conoscere il lavoro dei produttori attraverso i loro racconti, la loro storia e la loro passione, il tutto assaggiando i prodotti del loro lavoro, per diffondere sempre di più la cultura del bere bene, avvicinando anche gli appassionati di cinema al vino di qualità e alla conoscenza del territorio.

L'atmosfera accogliente della proiezione cinematografica, che si fa ancora più suggestiva sotto un cielo punteggiato di stelle, e la degustazione di un buon calice di vino accompagnata da prodotti tipici danno vita a serate uniche, ricche di poesia e convivialità.